

# Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

C 120



Edizione  
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

63° anno  
14 aprile 2020

Sommario

## III Atti preparatori

### Comitato economico e sociale europeo

#### 550ª sessione plenaria del CESE, 19.2.2020 – 20.2.2020

|               |   |   |
|---------------|---|---|
| 2020/C 120/01 | Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Strategia annuale di crescita sostenibile 2020» [COM(2019) 650 final] . . . . . | 1 |
| 2020/C 120/02 | Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro» [COM(2019) 652 final] . . . . .   | 7 |

IT



## III

*(Atti preparatori)*

## COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

550<sup>a</sup> SESSIONE PLENARIA DEL CESE, 19.2.2020 – 20.2.2020

**Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti «Strategia annuale di crescita sostenibile 2020»**

[COM(2019) 650 final]

(2020/C 120/01)

Relatore: **Tommaso DI FAZIO**

|   |   |
|---|---|
| Consultazione   | Commissione europea, 6.2.2020                                   |
| Base giuridica  | Articolo 304 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea |
| Sezione competente                                      | Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale      |
| Adozione in sezione                                     | 4.2.2020  |
| Adozione in sessione plenaria                           | 19.2.2020   |
| Sessione plenaria n.                                    | 550   |
| Esito della votazione<br>(favorevoli/contrari/astenuti) | 120/1/3   |

**1. Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il CESE accoglie con favore l'impostazione della strategia annuale di crescita per il 2020, basata sui quattro pilastri fondamentali dell'ambiente, della produttività, della stabilità e dell'equità. In particolare ritiene che l'obiettivo centrato sulla sostenibilità ambientale costituisca, come validamente sostenuto nella strategia, un riferimento assoluto attorno al quale unificare decisioni e sforzi dell'intera società, e dei mezzi di cui potrà e vorrà disporre, per tendere validamente al raggiungimento degli obiettivi fissati al 2030 e della neutralità ambientale nel 2050. Il CESE raccomanda in merito di predisporre la possibilità di anticiparli qualora gli indici di deterioramento ambientale lo rendano necessario.

1.2. Il CESE si felicita dell'inserimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite al 2030 nella visione strategica della Commissione in tutte le politiche economiche e occupazionali, contribuendo a un'economia europea sociale di mercato al servizio di tutti e garantendo la sostenibilità, inclusività e competitività della crescita.

1.3. Il CESE è convinto che la sostenibilità sia una componente vitale di qualsiasi strategia di competitività di successo e che l'Europa dovrebbe potenziarne i driver economici, rafforzando la sua posizione globale come innovatrice, basata sul modello di economia circolare e sulla transizione verso nuovi paradigmi sostenibili di sviluppo, creando la prossima generazione di opportunità commerciali guidate dalla domanda di soluzioni sostenibili.

1.4. Il CESE esprime la sua soddisfazione per il cambiamento annunciato nella strategia annuale per superare l'attuale mentalità centrata su programmazione e obiettivi di breve e medio termine e finalmente predisporre strategie mirate al lungo termine, come reso necessario dagli investimenti necessari all'attuazione della strategia di sostenibilità ambientale attraverso i complessi piani per energia e clima integrati predisposti dagli Stati membri e approvati dalla Commissione.

1.5. Il CESE sollecita la Commissione ad inserire in tale visione strategica l'esigenza di un rapido sviluppo delle reti infrastrutturali intelligenti interoperative, materiali ed immateriali, indispensabili per il completamento e lo sviluppo sostenibile di un mercato unico continentale attrezzato e coeso al fine di garantire uno sviluppo armonico, equo e inclusivo.

1.6. Il CESE approva — considerandoli irrinunciabili e determinanti — gli indirizzi riportati nella strategia annuale in merito agli investimenti nei settori immateriali dell'istruzione, della formazione e del miglioramento delle competenze. Essi costituiscono investimenti di lungo e lunghissimo termine per il miglioramento della società, della sua cultura e della sua competitività internazionale.

1.7. Il CESE è d'accordo e sostiene l'indirizzo di sviluppare la ricerca e l'innovazione, e di aumentare i fondi destinati ad esse che costituiscono investimenti di lungo periodo, strategici per la competitività dell'intera UE a livello internazionale. In particolare nei settori che caratterizzano la modernizzazione e la sostituzione con tecnologie pulite nel comparto dell'energia, dei trasporti e del riscaldamento e raffrescamento degli edifici, così come di ogni comparto industriale, ma anche dell'agricoltura e dei servizi, attraverso l'uso sempre più esteso delle tecnologie innovative e in particolare quelle digitali, dell'intelligenza artificiale e della tecnologia 5G.

1.8. Il CESE si rammarica che la Comunicazione della Commissione dedichi uno spazio limitato all'analisi annuale della crescita nell'Unione, limitandosi ad affermare che «le prospettive economiche a breve termine sono offuscate da un contesto economico e geopolitico molto meno favorevole e da una elevata incertezza» e che «gli investimenti e la crescita potenziale rimangono tuttavia al di sotto dei livelli pre-crisi». Su tale situazione potrebbe incidere anche un processo non armonico della Brexit. Secondo il CESE la priorità delle priorità è il rilancio della crescita sostenibile soprattutto nei paesi e regioni più deboli con un forte incremento del PIL europeo per generare prosperità e ricchezza indispensabili per sostenere la strategia.

1.9. Il CESE approva comunque ciascuno degli indirizzi strategici individuati per la crescita e per caratterizzare il semestre europeo 2020. Approva anche le criticità che vengono evidenziate per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi, in particolare quello relativo agli investimenti necessari per l'attuazione dei programmi relativi all'ambiente che, nella attuale vigenza del patto di stabilità e delle sue regole stringenti, possono rendere difficile assicurare l'uniformità di applicazione dei piani per l'energia e il clima nei paesi membri. Potrà facilmente verificarsi che gli obiettivi di risanamento ambientale vengano raggiunti solo dai paesi dell'UE che sono in regola o in surplus con le prescrizioni del patto di stabilità, vanificando così il raggiungimento dell'obiettivo che l'UE deve raggiungere globalmente, pur ottenendo un risultato parziale per l'intera terra, e allontanandosi dal voler essere l'intera UE riferimento per gli altri paesi del mondo.

1.10. Il CESE auspica quindi che vengano studiate e adottate misure di regolazione degli investimenti che, pur tenendo conto dei vincoli del patto di stabilità ovvero in eccezione da esse e dalle regole degli aiuti di Stato, permettano a tutti i paesi di poter investire quanto necessario per il raggiungimento dei propri obiettivi fissati nei piani integrati per energia e clima approvati dalla Commissione.

1.11. Il CESE guarda con favore la proposta contenuta nella strategia di crescita 2020 di utilizzare ogni mezzo e leva finanziaria già disponibile attraverso gli strumenti attuali previsti dal piano finanziario pluriennale 2021-2027, resa anche pubblica attraverso la presentazione al Parlamento europeo il 15 gennaio 2020, ma anche auspica un adeguamento in aumento dei mezzi finanziari ove si rendessero necessari per il raggiungimento degli obiettivi.

1.12. Il CESE auspica un controllo efficace e proattivo della Commissione sui risultati che dovranno essere ottenuti dai vari Stati membri in base ai piani energia e clima concordati, stimolando attività di supporto per la soluzione delle problematiche, anche finanziarie oltre che di metodo, e non di censura.

1.13. Il CESE esprime accordo sulla necessità di consolidare la stabilità e la resilienza del sistema finanziario e di rendere più rigorose le regole dei mercati finanziari ai fini di rafforzare il ruolo internazionale della moneta europea e di prevenire, attraverso il rafforzamento delle norme macroprudenziali e di altre misure miranti a salvaguardare la stabilità finanziaria degli Stati membri, ogni futuro eventuale periodo di crisi che può provenire, per effetto della globalizzazione, da altra parte del mondo e avere un impatto sull'Europa. Oltre al processo in corso di completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali, l'imminente revisione strategica della politica monetaria della BCE <sup>(1)</sup> dovrebbe concentrarsi più specificamente sulla promozione della crescita economica nella zona euro e sul rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro.

1.14. Il CESE evidenzia l'importanza di considerare al centro della strategia di crescita 2020 il mantenimento del benessere delle persone attraverso il mantenimento e il rafforzamento delle conquiste sociali che rendono l'UE primo riferimento nel mondo.

1.15. In merito al fondamentale pilastro dei diritti sociali, il CESE si compiace che vengano ribaditi nella strategia di crescita sostenibile 2020. Il CESE auspica che sia data negli obiettivi del semestre europeo una particolare attenzione al problema di genere, con particolare riferimento ai diritti delle donne sul lavoro, al raggiungimento della parificazione dei salari, alla tutela del posto di lavoro per le donne madri, anche ai fini di contrastare l'andamento demografico in decrescita, e all'attuazione di miglioramenti sostanziali della legislazione per la protezione della famiglia, compresi miglioramenti per i permessi parentali dei padri, alla predisposizione di un ambiente favorevole di lavoro per prevenire ogni forma di violenza fisica e psicologica nei confronti delle donne. In merito di eguaglianza di genere va inoltre seguita l'applicazione coerente e paritaria della legislazione sul divorzio in modo da assicurare che i diritti dei due coniugi rimangano sempre paritari nei confronti dei figli minori.

1.16. Secondo il CESE, l'UE deve rafforzare la posizione che ricopre sulla scena internazionale al fine di preservare la prosperità, la sicurezza e i valori su cui è fondata, assumendo un ruolo guida a livello globale grazie al sostegno di una realizzazione generalizzata convinta e coerente degli obiettivi OSS delle Nazioni Unite ed a un ordine mondiale multilaterale basato sulle regole, con al centro le Nazioni Unite stesse, difendendo con determinazione i principi di democrazia e di salvaguardia del pianeta, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

1.17. Il CESE è convinto che il completamento di un mercato unico attrezzato e coeso, centrato sui bisogni dei cittadini e delle imprese, possa dare un contributo essenziale alla crescita se centrato sui cittadini e le imprese e deve essere al centro di una integrazione europea armonica e inclusiva, rivitalizzata, aggiornata e adeguata alle nuove tecnologie ed infrastrutture di un mercato unico digitale pienamente interoperabile. Nell'ambito della transizione al Green Deal europeo, verrebbe attribuito un particolare rilievo al ruolo del modello delle imprese incentrate sulle persone, come quelle dell'economia sociale.

1.18. Il CESE ritiene necessaria — assieme ad una profonda semplificazione amministrativa, a un vasto processo di digitalizzazione e ad una intensa azione di capacity-building di tutti i soggetti interessati — la messa a punto di una infrastruttura di governance del mercato unico rafforzata a livello dell'UE e nazionale.

1.19. Il CESE ritiene che la realizzazione della visione strategica proposta possa incontrare rischi e resistenze, in assenza di nuovi meccanismi di governance in grado di coinvolgere come protagonisti proattivi i cittadini e le imprese così come gli attori pubblici e privati a livello locale e regionale, in un processo dal basso verso l'alto capace di dar voce e incidenza alle esigenze e alle problematiche concrete sul terreno.

1.20. Il CESE raccomanda quindi nuove strutture di governance ai vari livelli in grado di assicurare la partecipazione ed il coinvolgimento del tessuto locale e della società civile alla concezione ed alla messa in opera di misure eque ed adeguate alle realtà in cui operano.

## 2. Strategia annuale di crescita sostenibile 2020 proposta dalla Commissione

2.1. L'esigenza di una nuova strategia a lungo termine globale di crescita sostenibile e inclusiva per il futuro dell'Europa — accompagnata da un piano d'attuazione completo, per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) entro il 2030 — che copra tutti gli aspetti che incidono sulla società e sui cittadini europei, sulle imprese e l'ambiente in cui operano, sull'industria e la sua competitività, dagli investimenti e gli appalti pubblici al commercio, le competenze, l'innovazione e il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI), sembra essere ormai condivisa da tutti.

2.2. Con il documento d'analisi annuale della crescita dell'UE, gli Stati membri dovrebbero tenere conto delle priorità ivi definite dalla Commissione al momento di elaborare le politiche e le strategie nazionali che confluiranno nei rispettivi programmi di stabilità o di convergenza e nei programmi nazionali di riforma.

---

<sup>(1)</sup> Intervento introduttivo, conferenza stampa, Christine Lagarde, Presidente della BCE, 12 dicembre 2019.

2.3. La Comunicazione sull'analisi strategica annuale della crescita nell'Unione europea 2020 <sup>(2)</sup> ha inteso rappresentare il punto di vista della Commissione sulle priorità politiche che gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione al momento di elaborare le loro politiche economiche per l'anno 2020 e si basa sull'integrazione degli obiettivi OSS delle Nazioni Unite 2030 nelle politiche europee e in particolare:

- sostenibilità ambientale, incrementi di produttività, equità e stabilità macroeconomica come pilastri di un nuovo paradigma della politica economica dell'UE negli anni a venire;
- necessità di sviluppare tale nuovo paradigma di crescita in modo da far fronte in modo efficace ai problemi a lungo termine che sono destinati a trasformare la società europea;
- creazione di una leadership politica ed economica europea a livello mondiale sulla base del nuovo paradigma come uno stimolo per la crescita potenziale;
- bilanciamento nel breve e nel lungo periodo di costi e benefici di tali politiche e delle riforme strutturali: ripartizione dei benefici e contenimento dei costi per le fasce più vulnerabili dei cittadini;
- considerevoli investimenti pubblici e privati per massimizzare le sinergie tra i diversi obiettivi strategici individuati, anche per «investire cifre record nell'innovazione e nella ricerca di avanguardia» e nella formazione e, in specie, per «raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici fissati per il 2030»;
- ottimizzazione del fattore-chiave del bilancio UE 2021-27 per concretizzare tali ambizioni politiche: «facendo leva su meccanismi esistenti e nuovi, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile garantirà la realizzazione degli investimenti necessari a tener fede agli impegni del Green New Deal europeo» ed un «meccanismo per una transizione giusta che si occuperà delle regioni più colpite e farà in modo che nessuno sia lasciato indietro»;
- rafforzamento di governance economica e responsabilità democratiche che devono procedere di pari passo: maggiore responsabilità democratica nell'ambito del semestre europeo e più in generale intenzione della Commissione di proseguire il dialogo con gli Stati membri e ad invitarli a coinvolgere i parlamenti nazionali, le parti sociali e tutti i portatori d'interessi pertinenti.

2.4. L'UE e gli Stati membri dovrebbero ora tradurli in una strategia e in una serie di azioni attuabili. Affinché la sostenibilità sia una pietra angolare della politica e dell'azione, le istituzioni europee, gli Stati membri e le Regioni dovrebbero riunire una pluralità di strumenti per consentire la partecipazione di tutti i cittadini, migliorando nel contempo la qualità della vita e la competitività dell'economia dell'UE.

2.5. Nella sua risoluzione del 30 ottobre 2019 il CESE ha sottolineato la necessità di «agire simultaneamente a tutti i livelli e creare una dinamica di azione per affrontare le sfide urgenti sul piano economico, sociale e ambientale <sup>(3)</sup>» chiedendo una strategia globale dell'UE in materia di sostenibilità fino al 2050 al fine di attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite <sup>(4)</sup>.

2.6. In tale risoluzione il CESE ha altresì evidenziato che «questo mutamento di paradigma richiede:

- cambiamenti nella governance, ossia sono necessari meccanismi di governance specifici per affrontare più rapidamente i problemi urgenti e risolvere le questioni complesse. Il ruolo di tali meccanismi consisterebbe nel collegare il livello dell'UE e quello degli Stati membri, senza sostituirsi all'azione di nessuno dei due;
- l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) nei processi di monitoraggio economico e sociale e di formazione del bilancio dell'UE;
- l'opportunità di dotare il semestre europeo «di indicatori sociali, economici e ambientali nuovi, migliorati, misurabili e complementari, per monitorare e seguire tutti gli aspetti del pilastro europeo dei diritti sociali e i suoi principi come anche i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile».

2.7. La sostenibilità è una componente vitale di qualsiasi strategia di competitività di successo e l'Europa dovrebbe potenziarne i driver economici, rafforzando la sua posizione globale come innovatrice, basata sul modello di economia circolare e creando la prossima generazione di opportunità commerciali guidate dalla domanda di soluzioni sostenibili. Una solida crescita della domanda di mercato di soluzioni sostenibili richiede coerenza tra obiettivi politici orientati alla sostenibilità.

---

<sup>(2)</sup> Strategia annuale di crescita sostenibile 2020 [COM(2019) 650 final].

<sup>(3)</sup> Risoluzione del CESE sul «Contributo del Comitato economico e sociale europeo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 e oltre» (GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 1).

<sup>(4)</sup> *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development* [Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU].

2.8. Nel suo parere supplementare sull'Analisi annuale della crescita 2019 <sup>(5)</sup>, il CESE ha avuto modo di sottolineare:

- la necessità d'aumento degli investimenti pubblici e privati, specie per infrastrutture sociali e educative;
- l'allineamento con gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU 2030 e il piano per transizione energetica e clima;
- l'intensificazione delle riforme strutturali, specie per disequilibri strutturali e eccedenze correnti;
- l'utilizzo dei fondi per investimenti materiali, digitali e ambientali, e per lo sviluppo di competenze e qualificazioni;
- il ruolo centrale della difesa dei diritti sociali da inserire nel Semestre europeo allo stesso livello degli obiettivi macroeconomici e di bilancio;
- la fiscalità per favorire investimenti produttivi e spese nell'economia reale;
- le consultazioni delle parti sociali nei vari *step* d'attuazione del Semestre europeo;
- l'esclusione dalle privatizzazioni per beni di importanza strategica.

2.9. Sul piano macroeconomico, «è chiara la necessità di una nuova strategia economica europea: una narrazione positiva per il futuro sviluppo dell'economia dell'UE nel più ampio contesto mondiale, tale da contribuire ad aumentare la resilienza dell'UE agli shock economici e la sostenibilità — economica, sociale e ambientale — del suo modello economico, restituendo in tal modo fiducia, stabilità e prosperità condivisa a tutti gli europei» <sup>(6)</sup>.

2.10. Occorre «garantire una crescita sostenibile e inclusiva, ridurre le disuguaglianze, realizzare la convergenza verso l'alto, assicurare l'aumento della produttività e la competitività in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, garantire condizioni favorevoli per le imprese e gli investimenti, assicurare posti di lavoro di qualità e retribuzioni adeguate, lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, avere finanze pubbliche stabili e sostenibili, garantire la stabilità del settore finanziario, nonché assicurare il raggiungimento degli OSS per il 2030 e la realizzazione degli impegni di Parigi sul clima» <sup>(7)</sup>.

2.11. Nella convinzione che un futuro realistico per l'UE potrà trovare fondamento unicamente nel binomio tra una solida base economica e una forte dimensione sociale <sup>(8)</sup>, il CESE «insiste da sempre sulla necessità di una convergenza verso l'alto e di una politica sociale più efficace a livello sia dell'UE che degli Stati membri» <sup>(9)</sup> con l'elaborazione di «una tabella di marcia chiara e coordinata che definisca le priorità per l'attuazione del pilastro e l'applicazione dei diritti e delle norme sociali in vigore». «Un nuovo processo del semestre europeo dovrebbe conseguire obiettivi sociali nel quadro di un'azione di monitoraggio di squilibri sociali eccessivi, e dovrebbe inoltre prevedere l'adozione di nuovi indicatori misurabili, unitamente a raccomandazioni sociali mirate e specifiche per paese» <sup>(10)</sup>.

2.12. Nell'ambito delle azioni per il rafforzamento del mercato unico, occorre favorire «la creazione di un contesto adatto allo sviluppo di una pluralità di forme di impresa, pronte a sostenere le sfide che la società si trova ad affrontare». «È necessario far convivere ed integrare le diverse forme d'impresa, ma ciascuno di questi ambiti merita attenzioni dedicate sotto il profilo dell'intervento legislativo e degli investimenti pubblici», rifiutando l'approccio «*one size fits all*» <sup>(11)</sup>.

<sup>(5)</sup> GU C 190 del 5.6.2019, pag. 24

<sup>(6)</sup> Parere CESE del 17.7.2019 sul tema «Verso un'economia europea più resiliente e sostenibile» (GU C 353 del 18.10.2019, pag. 23).

<sup>(7)</sup> Parere CESE del 17.7.2019 sul tema «Una nuova visione per il completamento dell'Unione economica e monetaria» (GU C 353 del 18.10.2019, pag. 32).

<sup>(8)</sup> Parere CESE del 19.10.2017 sul tema «Impatto della dimensione sociale e del pilastro europeo dei diritti sociali sul futuro dell'UE» (GU C 81 del 2.3.2018, pag. 145), punti 1.2 e 2.2.

<sup>(9)</sup> Ad es. nei seguenti pareri: «Principi per sistemi previdenziali efficaci e affidabili» (GU C 13 del 15.1.2016, pag. 40); «Impatto della dimensione sociale e del pilastro europeo dei diritti sociali sul futuro dell'UE» (GU C 81 del 2.3.2018, pag. 145) e «Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi» (GU C 440 del 6.12.2018, pag. 135).

<sup>(10)</sup> Parere del CESE del 25.9.2019 sul tema «Il pilastro europeo dei diritti sociali — valutazione dell'attuazione iniziale e raccomandazioni per il futuro» (GU C 14 del 15.1.2020, pag. 1).

<sup>(11)</sup> Parere CESE del 17.7.2019 sul tema «Incoraggiare un mercato unico favorevole all'imprenditorialità e all'innovazione» (GU C 353, del 18.10.2019, pag. 6), punti 1.3 e 1.5.



2.13. Il CESE ha sottolineato che «i cambiamenti che le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale e i big data stanno determinando sui processi produttivi e sull'economia in generale muteranno in profondità anche il mercato del lavoro» e come sia importante che «questi processi di cambiamento avvengano nell'ambito di un proficuo dialogo sociale e nel rispetto dei diritti e della qualità della vita dei lavoratori»<sup>(12)</sup>.

### 3. Osservazioni generali

3.1. Il CESE ritiene assolutamente prioritario raccomandare il rafforzamento della crescita economica sostenibile e creatrice di nuova e durevole occupazione e generatrice della prosperità necessaria a sostenere gli investimenti per aumentare la crescita della produttività totale dei fattori in una economia circolare, intensificare le riforme strutturali per una migliore governance e maggiori responsabilità, specie in ambito digitale e ambientale, e per lo sviluppo di competenze e qualificazioni e la difesa dei diritti sociali necessarie nel nuovo paradigma di *Green Deal europeo*.

3.2. Il passaggio ad un nuovo modello di sviluppo deve basarsi sulla sostenibilità competitiva come pilastro cardine di un'economia sociale di mercato europea vincente e anche in futuro dovrebbe continuare a costituirne il principio guida a condizione di proteggere persone e regioni dai costi dei cambiamenti che inevitabilmente ne possono sorgere con investimenti in sistemi di protezione sociale efficaci e integrati.

3.3. La crisi finanziaria ha messo in evidenza l'importanza della stabilità e dell'integrazione nei mercati dei capitali e finanziari, nei quali la frammentazione continua ad essere un ostacolo per la crescita delle imprese e degli investimenti: sarebbe necessario adottare ulteriori misure, in particolare nel settore finanziario, per ripristinare la fiducia del mercato e la fiducia in tutti gli Stati membri.

3.4. L'UE ha bisogno di una nuova strategia economica che promuova uno sviluppo economico costante, inclusivo e sostenibile e che offra un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. Il CESE è convinto che il completamento di un mercato unico attrezzato e coeso, centrato sui bisogni dei cittadini e delle imprese, deve essere al centro di un'integrazione europea armonica e inclusiva, rivitalizzata, aggiornata e adeguata alle nuove tecnologie ed infrastrutture di un mercato unico digitale pienamente interoperabile. Nell'ambito della transizione al Green Deal europeo, verrebbe attribuito un particolare rilievo al ruolo del modello delle imprese incentrate sulle persone, come quelle dell'economia sociale.

3.5. Il CESE ritiene necessaria — assieme ad una profonda semplificazione amministrativa, a un vasto processo di digitalizzazione e ad una intensa azione di capacity-building di tutti i soggetti interessati — la messa a punto di una infrastruttura di governance del mercato unico rafforzata a livello dell'UE e nazionale con l'inserimento proattivo di cittadini, consumatori e imprese, al fine di potenziare concezioni semplificate e *user-friendly* e attuazioni e applicazioni tempestive, trasparenti ed efficienti delle norme del mercato unico come base per il successo della transizione verso un'UE basata sul digitale, efficiente, coerente, equilibrata e sostenibile, in termini economici, ambientali e sociali.

3.6. Il CESE sottolinea quanto già espresso in precedenza sulla necessità di «colmare quanto prima il *digital divide* infrastrutturale, territoriale e culturale che rappresenta ad oggi un freno allo sviluppo economico e sociale dell'UE nonché una fonte di disuguaglianza di condizioni di vita e opportunità per cittadini e imprese»<sup>(13)</sup>.

3.7. Il CESE ritiene che, in assenza di nuovi meccanismi di governance in grado di coinvolgere come protagonisti proattivi, cittadini e imprese così come gli attori pubblici e privati a livello locale e regionale in un processo dal basso verso l'alto capace di dar voce e incidenza alle esigenze e dalle problematiche concrete sul terreno, la realizzazione della visione strategica proposta possa incontrare rischi e resistenze in grado di rallentarne il processo d'attuazione e raccomanda alle istituzioni europee e nazionali, nuove strutture di governance in grado di assicurare la partecipazione ed il coinvolgimento del tessuto locale e della società civile alla concezione ed alla messa in opera di misure eque ed adeguate alle realtà in cui operano.

Bruxelles, 19 febbraio 2020

Il presidente  
del Comitato economico e sociale europeo  
Luca JAHIER

<sup>(12)</sup> Parere CESE del 17.7.2019 sul tema «Incoraggiare un mercato unico favorevole all'imprenditorialità e all'innovazione» (GU C 353, del 18.10.2019, pag. 6), punti 1.3 e 1.5.

<sup>(13)</sup> Parere CESE del 18.10.2017 sul tema «Mercato unico digitale / Revisione intermedia», GU C 81, del 2.3.2018, p. 102, punto 1.8.



**Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro»**

[COM(2019) 652 final]

(2020/C 120/02)

Relatore: **Petr ZAHRADNÍK**

|   |   |
|---|---|
| Consultazione   | Commissione europea, 6.2.2020                                   |
| Base giuridica  | Articolo 304 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea |
| Sezione competente                                      | Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale      |
| Adozione in sezione                                     | 4.2.2020  |
| Adozione in sessione plenaria                           | 19.2.2020   |
| Sessione plenaria n.                                    | 550   |
| Esito della votazione<br>(favorevoli/contrari/astenuti) | 129/10/17   |

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE prende atto con preoccupazione del rallentamento dei risultati dell'economia della zona euro e del progressivo arresto del processo di riduzione del tasso di disoccupazione, fenomeni che sono accompagnati da un'incidenza sempre più elevata dei fattori di rischio che influiscono sui risultati economici.

1.2. Tuttavia, il CESE reputa che il contenuto del Green Deal per l'Europa rappresenti un elemento essenziale del futuro paradigma economico sia dell'UE che della zona euro, l'avvio potenziale di un cambiamento fondamentale e un punto di svolta, anche se molto dipenderà da come questo cambiamento verrà affrontato. Il successo del Green Deal può migliorare qualitativamente la posizione dell'Europa dal punto di vista sia economico che sociale; d'altro canto, un eventuale fallimento potrebbe costituire un rischio fatale per l'integrità dell'UE nel suo complesso.

1.3. Un parametro importante dello sviluppo economico, sia da una prospettiva tradizionale che dal punto di vista dei nuovi elementi contenuti nel Green Deal per l'Europa, è costituito dalla persistente diversità territoriale e dalle divergenze all'interno dell'UE, che continuano ad esistere nonostante negli ultimi anni il processo di convergenza abbia ottenuto risultati relativamente positivi.

1.4. Data la necessità di contribuire al processo di convergenza e di accelerarlo, il CESE condivide l'idea che il Green Deal per l'Europa possa fornire una piattaforma per la promozione del valore aggiunto comune europeo.

1.5. Il CESE osserva che, nonostante il persistere di fattori di rischio, in particolare in alcuni Stati membri, vi è stato un miglioramento della situazione, della stabilità e del funzionamento del settore finanziario nella zona euro.

1.6. Il CESE è convinto che le riforme strutturali e gli investimenti collegati all'attuazione del Green Deal per l'Europa possano contribuire in modo significativo alla prosperità economica della zona euro, anche negli Stati membri il cui potenziale di crescita è attualmente inferiore alla media. In questo modo si può sostenere un processo di convergenza all'interno della zona euro e dell'UE.

1.7. Il CESE segnala con urgenza che il conseguimento degli obiettivi del Green Deal per l'Europa richiederà un volume considerevole di risorse finanziarie, che ad oggi non sono pienamente garantite; in particolare, è preoccupato per l'insufficienza dei finanziamenti proposti per il Fondo e il Meccanismo per una transizione giusta; e aggiunge che sarà essenziale coinvolgere nel processo ulteriori risorse nazionali — pubbliche e private — e creare le condizioni adeguate per far sì che tali risorse siano destinate al conseguimento degli obiettivi del Green Deal.

1.8. Il CESE sottolinea la persistente necessità di adottare una politica di bilancio prudentemente aggressiva nell'immediato, in particolare in considerazione del previsto rallentamento dell'economia, garantendo al contempo un mix equilibrato tra la politica economica e i pilastri su cui si basa l'UEM. L'adozione della «regola d'oro» per gli investimenti pubblici contribuirebbe al conseguimento di tali obiettivi.

1.9. Il CESE raccomanda di concentrarsi maggiormente sull'adeguamento del sistema fiscale alle esigenze future, sia per orientare il comportamento dei consumatori e dei produttori in un senso più rispettoso dell'ambiente, sia per garantire condizioni fiscali eque nella prospettiva di un ulteriore aggravarsi delle disparità nel livello di reddito e di ricchezza, nonché per evitare le frodi, l'evasione e l'elusione fiscali.

1.10. A fronte della crescita dinamica di nuovi tipi di piattaforme finanziarie, il CESE richiama l'attenzione sulla necessità di conciliare lo sviluppo dell'innovazione finanziaria e la definizione di norme per la vigilanza e la regolamentazione dei mercati finanziari, e sottolinea la grande importanza di garantire la stabilità dei mercati finanziari. A tale riguardo segnala ancora una volta i ritardi nell'attuazione dei rimanenti elementi chiave, essenziali per il completamento dell'unione finanziaria.

## 2. Contesto

2.1. I risultati dell'economia della zona euro mostrano un rallentamento, la disoccupazione ha cessato di diminuire e l'inflazione, nonostante un lieve aumento, resta bassa e al di sotto dell'obiettivo.

2.2. Le prospettive per il 2020 sono caratterizzate da una maggiore incidenza dei fattori di rischio e dalle incertezze che ne conseguono. Questi rischi possono concretizzarsi in un periodo più lungo di crescita debole, bassa inflazione, incremento dei salari e aumento delle disparità di reddito nei prossimi anni, a meno che non vi sia una forte ripresa dell'attività di investimento, in particolare nei settori ad alta produttività nei quali la zona euro e l'UE sono in grado di competere a livello globale.

2.3. Nonostante le buone condizioni del mercato del lavoro, si è registrata soltanto una crescita lenta e moderata dei salari reali, che si è attestata al di sotto dell'1 % nel 2018 e nel 2019. Oltretutto, tale crescita è ancora molto disomogenea, e la distribuzione della ricchezza non è equilibrata, mentre in molti casi le disuguaglianze salariali sono aumentate e in alcuni paesi i salari reali restano inferiori a dieci anni fa. Ciò contribuisce ad aggravare il fenomeno dei lavoratori poveri, ossia di coloro che, pur avendo un lavoro, hanno difficoltà a superare la soglia di povertà o sono a rischio di esclusione sociale. La crescita dei salari reali e la riduzione della povertà sono importanti per aumentare il tenore di vita e i consumi privati, con gli effetti positivi che ne derivano per la produzione e per la crescita economica.

2.4. L'elevato avanzo delle partite correnti è diminuito, e il divario tra Stati membri deficitari ed eccedentari si è leggermente ridotto, soprattutto a causa dell'indebolimento della domanda esterna. Ciò nonostante, alcuni Stati membri continuano a mantenere avanzi eccessivi. Le misure riguardanti investimenti e salari che ridurrebbero tali avanzi, contribuirebbero a invertire il ritmo, oggi debole, della crescita della zona euro.

2.5. Il Green Deal europeo rappresenta un nuovo elemento fondamentale: esso è percepito come un'opportunità a lungo termine, che può avere un impatto sulla crescita economica sostenibile già nel breve periodo. A breve e medio termine, tuttavia, esso comporterà enormi costi finanziari. Un'importanza notevole rivestiranno anche i nuovi strumenti proposti: il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e il Fondo per una transizione giusta.

2.6. Le asimmetrie nello sviluppo della zona euro continuano a costituire un problema che incide sul suo sviluppo economico, tenuto conto sia degli effetti profondi della crisi economica trascorsa sia della grande varietà di problemi strutturali che interessano le economie degli Stati membri, problemi che non consentono di realizzare pienamente il potenziale economico di ciascuno di essi. Tali asimmetrie danno luogo anche a gravi conseguenze sociali, che si manifestano in particolare nel persistere della povertà e dell'esclusione sociale. Benché le persone colpite da questi problemi siano attualmente circa 5 milioni in meno rispetto al 2012, il CESE ritiene legittimo chiedersi se, con il previsto rallentamento economico, non vi sia il rischio di una ricaduta nella situazione pregressa e se l'UE e gli Stati membri siano ora meglio preparati a fronteggiare tale minaccia.

2.7. La situazione, la stabilità e il funzionamento del settore finanziario nella zona euro sono notevolmente migliorati dopo la crisi, ma permangono diversi rischi e settori non pienamente sani, in particolare nel caso di alcuni sistemi finanziari nazionali.

### 3. Osservazioni generali

3.1. Il CESE osserva che la zona euro si trova ancora in una fase di crescita economica, che tuttavia sta rallentando. In questa fase è importante riconoscere che l'UEM si basa su un pilastro monetario e finanziario, un pilastro economico, un pilastro sociale e un pilastro politico. In linea con alcuni precedenti pareri <sup>(1)</sup>, il CESE raccomanda di garantire un giusto equilibrio tra questi pilastri dell'UEM; trascurare o alterare tale equilibrio potrebbe dare luogo a pericolose disparità.

3.2. Cionondimeno, il CESE ritiene che il Green Deal europeo possa essere considerato un parametro fondamentale per l'attuazione delle necessarie riforme strutturali e degli investimenti ad esse collegati. Una simbiosi tra il Green Deal europeo e le riforme strutturali, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali, può comportare un notevole rafforzamento delle condizioni per una crescita economica sostenibile a lungo termine e l'eliminazione di esternalità negative sul piano sociale e ambientale come pure di alcuni altri fallimenti del mercato.

3.3. Il CESE ritiene che tali riforme siano particolarmente importanti per gli Stati membri il cui potenziale di crescita è ben al di sotto della media della zona euro. Investimenti solidi e mirati nei settori produttivi consentiranno a tali Stati membri di colmare questo divario nel prossimo decennio.

3.4. Il CESE rileva con forza che è opportuno tener presente l'avvertimento secondo cui, in assenza di investimenti sufficientemente consistenti e al tempo stesso sostenibili, la zona euro rischia di entrare in un periodo più lungo di scarsa crescita potenziale e produttività, bassi salari, crescenti disuguaglianze e inflazione imprevedibile.

3.5. Il CESE osserva che, nel prossimo periodo, la zona euro dovrà mostrare un maggior livello di responsabilità e sensibilità rispetto agli effetti dell'economia sui cambiamenti climatici, la cui portata e intensità rappresentano attualmente uno dei maggiori rischi sistemici a livello mondiale, per giunta ampiamente noto e riconosciuto.

3.6. Il CESE è del parere che il 2020 possa rappresentare molto probabilmente un punto di svolta, con un cambiamento del paradigma economico, nel quale verranno inseriti criteri ambientali che diventeranno parte integrante delle scelte del mercato. Ciò avrà conseguenze di vasta portata ben al di là del 2020. Questo punto di svolta è considerato essenziale non solo per le modalità di funzionamento del sistema economico, ma anche ai fini dei risultati che la politica economica intende conseguire. Il CESE avverte che, se la governance di questa fase di svolta dovesse fallire, ciò potrebbe avere effetti devastanti sull'intero progetto dell'UE. Una visione comune su questo punto è essenziale e deve essere raggiunta a diversi livelli, ad esempio tra la Commissione europea e gli Stati membri, tra gli Stati membri — con la necessità di rispettare le differenze territoriali significative —, tra gli interessi delle diverse componenti della società civile ecc.

3.7. Il CESE ritiene pertanto che il Green Deal europeo e gli strumenti fondamentali per la sua attuazione, innanzitutto il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e il Fondo per una transizione giusta, rappresentino un'opportunità per rispondere alle sfide e alle esigenze attuali; il percorso della loro attuazione costituirà un importante banco di prova per valutare la coerenza degli interessi sia dei membri della zona euro che dell'intera UE. A tale proposito, gli Stati membri devono non solo difendere le proprie esigenze, ma anche rispettare quelle degli altri membri e cercare di pervenire ad una posizione comune che vada a beneficio di tutti. In tale contesto occorre tenere conto anche dell'impatto sulle singole componenti della società, nonché garantire un'equa ripartizione dei costi e dei benefici della politica climatica tra gli Stati membri e al loro interno.

3.8. Il CESE richiama l'attenzione sul fatto che, per affrontare l'enorme sfida derivante dal Green Deal europeo, le risorse comuni di cui dispone il bilancio dell'UE saranno senza dubbio del tutto insufficienti. È pertanto essenziale riflettere su un nuovo quadro per il finanziamento delle esigenze strategiche comuni dell'UE, che integri efficacemente anche i fondi pubblici e privati nazionali in questo processo. Il CESE aggiunge che esiste l'opportunità di destinare tali fondi non solo a settori esclusivamente «verdi», ma anche ad ambiti che possono dare un contributo significativo al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo, quali ad esempio la trasformazione digitale, lo sviluppo di industrie di rete o le infrastrutture di trasporto intelligenti e sostenibili.

---

<sup>(1)</sup> GU C 47 dell'11.2.2020, pag. 106 e GU C 353 del 18.10.2019, pag. 32.

3.9. Il CESE ritiene essenziale che le strategie di investimento della zona euro e dell'UE per il nuovo decennio siano accuratamente coordinate e che siano rispettati gli interessi di tutti i soggetti interessati. Per perseguire questo obiettivo, a partire dal 2021 potranno essere opportunamente impiegati due nuovi strumenti — lo strumento di bilancio per la convergenza e la competitività e il programma InvestEU<sup>(2)</sup> —, in una combinazione efficace con i metodi tradizionali di gestione delle risorse del bilancio dell'UE, come ad esempio la politica di coesione.

3.10. La crisi economica del 2008 ha interrotto il processo di convergenza economica tra i paesi della zona euro. Tale processo non si è riavviato in maniera generalizzata: la tendenza alla ripresa si è manifestata nell'Europa centrale e orientale, ma non nei paesi dell'Europa meridionale. Al tempo stesso, i paesi più avanzati dell'Europa centrale, orientale e sudorientale hanno superato o praticamente raggiunto alcune delle economie tradizionali dell'UE, ed è probabile che questo processo continuerà nel prossimo decennio. Tuttavia, la convergenza deve essere ulteriormente rafforzata, in quanto tra gli Stati membri continuano ad esservi differenze significative. In tale contesto, il CESE raccomanda una crescita sostenibile e inclusiva dell'UE nel suo insieme, con la riduzione degli squilibri sociali ed economici all'interno degli Stati membri e tra di essi.

3.11. Il CESE pone un forte accento sull'equilibrio tra le varie componenti della politica economica. In particolare, è indispensabile agire anche con strumenti di politica di bilancio, come richiesto dalla BCE negli ultimi anni. È probabile che la BCE continui ad applicare una politica monetaria accomodante, orientata alla crescita, non solo per avvicinare l'inflazione all'obiettivo d'inflazione, ma anche per mantenere condizioni favorevoli a un aumento della crescita, sempre preservando la stabilità finanziaria. Il CESE raccomanda inoltre di consolidare il ruolo della BCE in qualità di prestatore di ultima istanza.

3.12. Il miglioramento della disciplina di bilancio nell'ultimo periodo consente di adottare una politica di bilancio prudentemente aggressiva nell'immediato, pur tenendo conto degli effetti del rallentamento dell'economia reale nei prossimi anni. Vi è oggi un considerevole margine non soltanto per gli investimenti, ma anche per un ulteriore e tangibile rafforzamento dell'attivazione della politica strutturale, al fine di aumentare il potenziale economico ed eliminare i residui squilibri e i fallimenti del mercato ancora esistenti, garantendo nel contempo condizioni di lavoro eque e la protezione sociale. Ciò significa, ad esempio, promuovere il funzionamento di istituzioni efficaci, una giustizia indipendente ed efficiente, una pubblica amministrazione di qualità, quadri solidi per la lotta alla corruzione, sistemi fiscali efficaci, sistemi di istruzione solidi, strumenti conformi al mercato per promuovere l'imprenditorialità, norme rigorose per garantire l'indennità di disoccupazione o ancora il rafforzamento delle strutture di dialogo sociale, compresa la contrattazione collettiva.

3.13. Il CESE è convinto che vi sia il margine per una riflessione approfondita sulla pertinenza e sulla sostenibilità dei parametri esistenti del sistema fiscale. La zona euro è caratterizzata da un carico fiscale relativamente elevato, per giunta sbilanciato verso la tassazione del lavoro, mentre le tasse ambientali e patrimoniali rappresentano in media una percentuale molto bassa del gettito fiscale totale. Il CESE prende quindi atto della necessità di introdurre forme di tassazione che riducano l'onere fiscale che grava sul lavoro, aumentando invece quello che interessa, ad esempio, la speculazione finanziaria. Si raccomanda di introdurre condizioni fiscali eque, in particolare per quanto riguarda le nuove forme di economia digitale, nelle quali il capitale si concentra sull'estrazione di valore piuttosto che sulla produzione di beni e sulla prestazione di servizi. In futuro, le tasse ambientali potrebbero rappresentare uno strumento importante per orientare il comportamento dei consumatori e dei produttori in un senso più rispettoso dell'ambiente, senza incidere in modo significativo sulle condizioni per la crescita economica. Al tempo stesso, il CESE osserva che eventuali cambiamenti nei sistemi fiscali non devono aggravare ulteriormente lo squilibrio già marcato nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Il CESE invita a proseguire e a intensificare gli sforzi nella lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscali (pianificazione fiscale aggressiva), rendendo il sistema fiscale più efficiente. Il CESE concorda con la Commissione sulla necessità di rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra gli Stati membri nella definizione dei parametri della politica fiscale al fine di creare condizioni eque nel mercato unico. Il CESE sostiene inoltre la Commissione europea nei suoi sforzi e nelle sue riflessioni per raggiungere un consenso sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) e fornire un quadro della ripartizione degli utili tra gli Stati membri. Come affermato in un precedente parere<sup>(3)</sup> e ribadito nella pubblicazione «Fiscalità — Il punto di vista della società civile organizzata», il CESE afferma che la politica fiscale in generale e la lotta contro la frode fiscale in particolare devono continuare a costituire una priorità per la prossima Commissione europea. In questa prospettiva, il CESE è favorevole a un dibattito sul passaggio graduale al voto a maggioranza qualificata e alla procedura legislativa ordinaria in materia fiscale, pur riconoscendo che ogni Stato membro deve disporre di adeguate possibilità di partecipare in qualunque momento al processo decisionale.

<sup>(2)</sup> A questi temi è stata di recente dedicata una particolare attenzione nei pareri del CESE GU C 47 dell'11.2.2020, pag.106, GU C 62 del 15.2.2019, pag. 131 e GU C 282 del 20.8.2019, pag. 20.

<sup>(3)</sup> GU C 353 del 18.10.2019, pag. 90.

3.14. Il CESE ha più volte osservato che resta fondamentale coltivare e migliorare il funzionamento del mercato unico, come pure creare e garantire le condizioni per la concorrenza leale e un contesto imprenditoriale di qualità. Questo problema potrebbe essere affrontato attraverso azioni e misure nell'ambito del processo del semestre europeo.

3.15. Il CESE è pienamente consapevole del fatto che le enormi sfide strutturali dell'economia europea producono inevitabilmente effetti e conseguenze sociali. Garantire e creare le condizioni per lo sviluppo di nuove competenze professionali e di sistemi per passare da una professione all'altra, come pure assicurare una protezione sociale efficace e adeguata, sono tutte condizioni necessarie per affrontare con successo tali sfide. Il CESE ritiene che, a questo scopo, il pilastro europeo dei diritti sociali costituisca una piattaforma adeguata, e approva il recepimento delle relative disposizioni nella legislazione dell'UE.

3.16. Il CESE richiama l'attenzione sulla discrepanza tra la velocità con cui l'innovazione viene applicata nel settore finanziario e la capacità dei sistemi di regolamentazione di adattarsi ad essa in termini di norme e protezione. Il settore del credito tradizionale sembra essere fortemente garantito da norme sempre più rigorose, che tuttavia impongono costi elevati di conformità, mentre in molti casi il contesto imprenditoriale avrebbe bisogno di strumenti più flessibili e accessibili. In questo senso, l'unione bancaria e la zona euro rappresentano un ecosistema importante, dal quale tuttavia ci si aspetta una maggiore capacità in termini di sistemi e norme di regolazione per stimolare gli investimenti in tutto il mercato unico ed eliminare gli ostacoli affinché i mercati finanziari e le loro attività non siano più fortemente limitati dai confini nazionali.

3.17. Il CESE richiama l'attenzione sul fatto che, alla fine del secondo decennio del XXI secolo, sia il processo di creazione di un'unione finanziaria (un'unione bancaria funzionalmente integrata con un'unione dei mercati dei capitali) sia l'unione economica e monetaria sono ancora incompleti. Il CESE valuta positivamente i progressi compiuti, in particolare nel settore dell'unione economica, in cui lo strumento del semestre europeo e il suo continuo miglioramento hanno avuto effetti indubbiamente positivi. Al tempo stesso, rileva con preoccupazione che negli ultimi mesi, per quanto riguarda l'unione monetaria (sia dal punto di vista degli Stati membri che restano ancora al di fuori della zona euro, sia nell'ottica della rappresentanza esterna di tale zona come pure della sua amministrazione), ma anche l'unione finanziaria, non è stato compiuto alcun progresso tangibile. Il CESE si compiace dell'aumento della resilienza e della solidità del settore finanziario della zona euro e raccomanda l'adozione di misure volte a porre rimedio alle rimanenti criticità. Il CESE chiede una rapida attuazione del sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS) e si rallegra dell'intenzione annunciata dalla Commissione europea di rafforzare il quadro europeo di vigilanza e di regolamentazione, comprese le misure contro il riciclaggio di denaro.

3.18. Al fine di rafforzare anche il pilastro politico dell'UEM, il CESE accoglie con favore la posizione della Commissione europea riguardo al coinvolgimento delle parti sociali nelle riforme incentrate sull'occupazione e sulle questioni sociali ed economiche: un aspetto, questo, che considera essenziale per rafforzare la titolarità delle riforme e sostenerne l'attuazione. Per prima cosa, tuttavia, l'inclusione delle parti sociali e della società civile nel suo complesso è fondamentale per garantire l'equilibrio tra il pilastro finanziario, economico, sociale e politico dell'UEM.

#### 4. Osservazioni particolari

4.1. A giudizio del CESE, l'integrazione della dimensione ecologica e delle sue implicazioni sociali nel sistema economico, come pure nel comportamento quotidiano degli attori economici e dei decisori e attuatori delle politiche, è inevitabile.

4.2. Il contenuto del Green Deal deve essere strettamente interconnesso con la dimensione sociale. Se, da un lato, occorre affrontare la sfida dei cambiamenti climatici, dall'altro è necessario anche promuovere una crescita inclusiva, migliorare l'adattabilità economica, ridurre le disuguaglianze, ottenere condizioni di lavoro eque per tutti i lavoratori, potenziare i sistemi di istruzione e formazione dei lavoratori nonché affrontare le questioni legate alla povertà e all'esclusione sociale. Il CESE accoglie con favore l'inclusione del pilastro europeo dei diritti sociali e degli OSS nel processo del semestre europeo. Tuttavia, questa iniziativa deve ancora essere ulteriormente formalizzata.

4.3. Il CESE prende atto con grande interesse della proposta di istituire un Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e un Fondo per una transizione giusta, apprezza la definizione dei loro obiettivi e accoglie con favore le misure proposte, come ad esempio l'aumento della percentuale di spesa per le attività climatiche e ambientali finanziate dal bilancio dell'UE. Tuttavia, aggiunge che il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile non sarà ancora sufficiente. Si prevede che tale piano permetterà di effettuare investimenti pari a circa 100 miliardi di EUR annui, mentre, secondo le previsioni della Commissione europea, per conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia entro il 2030 saranno necessari circa 260 miliardi di EUR di investimenti annui supplementari. In particolare il Fondo per una transizione giusta, in quanto elemento centrale del meccanismo per una transizione equa, dovrebbe essere rafforzato in tal senso. Una valutazione più dettagliata sarà effettuata nei prossimi pareri del CESE su queste iniziative.

4.4. Il CESE propone che il Green Deal europeo sia considerato una piattaforma per la promozione del valore aggiunto comune europeo, delle esigenze e degli interessi comuni come pure dei coinvestimenti, il cui rendimento andrà a vantaggio dell'intera UE e della zona euro, non solo degli attori parziali.

4.5. Ai fini dell'effettiva attuazione del Green Deal europeo, è molto importante adottare al riguardo un approccio equilibrato in tutto il territorio dell'UE e della zona euro. Il CESE ritiene che tale parametro sia essenziale per garantire condizioni propizie a una progressiva convergenza e stabilità macroeconomica.

4.6. Il CESE è consapevole del fatto che, dal punto di vista della sostenibilità di bilancio, è molto importante assicurare un funzionamento dei meccanismi di bilancio nazionali basato su regole prudenziali e corretto sul piano della procedura. Ciò implica ad esempio, sul lato delle entrate, l'equità e la trasparenza dei sistemi fiscali e il rispetto degli obblighi fiscali e, sul versante delle spese, la definizione di norme adeguate in materia di appalti pubblici o l'applicazione di criteri che stabiliscano e misurino l'efficacia e la qualità della spesa pubblica.

4.7. Il CESE raccomanda che — nel quadro del miglioramento del funzionamento del mercato unico e dei suoi collegamenti con il semestre europeo attraverso una concentrazione mirata nelle raccomandazioni specifiche per paese, la coerenza con il bilancio dell'UE e il rigoroso rispetto degli impegni derivanti da tali raccomandazioni — sia effettuata una valutazione sistematica dei vantaggi derivanti da tali attività in termini di attuazione della capacità di bilancio, stimolo della competitività dell'Europa nel suo insieme e aumento della sostenibilità sociale ed ambientale.

4.8. Non solo il debito pubblico, ma anche la protezione della ricchezza pubblica dovrebbe essere oggetto del nostro interesse. Non è soltanto la lotta ai cambiamenti climatici che richiede lo stanziamento di risorse considerevoli. Dopo la precedente stagnazione nel volume degli investimenti pubblici, è essenziale promuovere gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche (ad esempio nel campo della digitalizzazione), il che non solo favorirà la crescita economica a breve termine, ma garantirà anche capacità produttive a più lungo termine per la prosperità e la competitività future. In linea con gli argomenti della Commissione europea, la politica di bilancio richiede la complementarità con la posizione della BCE in materia monetaria. La regola di bilancio per gli investimenti pubblici (la cosiddetta «regola d'oro») potrebbe avviare e stimolare un aumento più significativo degli investimenti pubblici a tal fine, sempre nel rispetto della disciplina di bilancio.

4.9. Per aumentare la flessibilità e la resilienza della zona euro rispetto agli shock economici, è opportuno introdurre uno strumento che incoraggi gli Stati membri ad affrontare le conseguenze di tali shock e li prepari ancora meglio, in via preventiva, affinché siano in grado di resistervi. Pertanto il CESE accoglie con favore sia lo strumento BICC proposto (\*) sia l'accordo che prevede di rafforzare il ruolo del meccanismo europeo di stabilità (MES). Allo stesso tempo, il CESE mette in guardia contro il rischio di alterare l'equilibrio tra i pilastri chiave (cfr. sopra) sui quali l'UEM si fonda. Per quanto riguarda la gestione degli strumenti di stabilizzazione, il CESE ne sostiene la democratizzazione attraverso un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo e delle parti sociali nel quadro del pilastro politico dell'UEM, nel rispetto dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e degli OSS.

Bruxelles, 19 febbraio 2020

*Il presidente*  
*del Comitato economico e sociale europeo*  
Luca JAHIER

---

(\*) Cfr. il parere del CESE GU C 47 dell'11.2.2020, pag.106.



## ALLEGATO

Il seguente punto del parere della sezione è stato modificato conformemente ai corrispondenti emendamenti approvati dall'Assemblea, ma ha tuttavia ottenuto oltre un quarto dei voti espressi (articolo 59, paragrafo 4 del regolamento interno):

3.13. Il CESE è convinto che vi sia il margine per una riflessione approfondita sulla pertinenza e la sostenibilità dei parametri esistenti del sistema fiscale. La zona euro è caratterizzata da un carico fiscale relativamente elevato, per giunta sbilanciato verso la tassazione del lavoro, mentre le tasse ambientali e patrimoniali rappresentano in media una percentuale molto bassa del gettito fiscale totale. Il CESE prende quindi atto della necessità di introdurre forme di tassazione che riducano l'onere fiscale che grava sul lavoro, aumentando invece quello che interessa, ad esempio, la speculazione finanziaria. Si raccomanda di introdurre condizioni fiscali eque, in particolare per quanto riguarda le nuove forme di economia digitale, nelle quali il capitale si concentra sull'estrazione di valore piuttosto che sulla produzione di beni e sulla prestazione di servizi. In futuro, le tasse ambientali potrebbero rappresentare uno strumento importante per orientare il comportamento dei consumatori e dei produttori in un senso più rispettoso dell'ambiente, senza incidere in modo significativo sulle condizioni per la crescita economica. Al tempo stesso, il CESE osserva che eventuali cambiamenti nei sistemi fiscali non devono aggravare ulteriormente lo squilibrio già marcato nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Il CESE invita a proseguire e a intensificare gli sforzi nella lotta contro la frode, l'evasione e l'elusione fiscali (pianificazione fiscale aggressiva), rendendo il sistema fiscale più efficiente. Il CESE concorda con la Commissione sulla necessità di rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra gli Stati membri nella definizione dei parametri della politica fiscale al fine di creare condizioni eque nel mercato unico. Il CESE sostiene inoltre la Commissione europea nei suoi sforzi e nelle sue riflessioni per raggiungere un consenso sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) e fornire un quadro della ripartizione degli utili tra gli Stati membri. Il CESE approva l'iniziativa della Commissione riguardante il voto a maggioranza qualificata, ma reputa importante che essa sia attuata in modo graduale e che venga raggiunto un ampio consenso sulle condizioni per la sua applicazione.

**Esito della votazione dell'emendamento**

Favorevoli: 80

Contrari: 48

Astensioni: 21











ISSN 1977-0944 (edizione elettronica)  
ISSN 1725-2466 (edizione cartacea)



Ufficio delle pubblicazioni  
dell'Unione europea  
L-2985 Lussemburgo  
LUSSEMBURGO

IT